

Rilicenziato l'operaio pacifista

MILANO È stato nuovamente licenziato Stefano Musacchio, l'operaio della Fiat di Termoli che lo scorso anno fu licenziato dall'azienda dopo aver esposto la bandiera della pace davanti allo stabilimento. Il nuovo allontanamento dal lavoro è avvenuto per effetto di una sentenza emessa nei giorni scorsi dal tribunale di Larino, che si è pronunciato su un ricorso presentato dallo Slai Cobas sempre in merito alla vicenda di Musacchio. Il ricorso contestava una presunta azione contro il sindacato da parte dell'azienda, ma i giudici hanno stabilito che il provvedimento fu, sì, illegittimo ma non antisindacale. Questo «passaggio» giuridico ha consentito alla Fiat di attuare nuovamente il licenziamento. Lo stesso Musacchio comunque nelle prossime ore, attraverso i suoi avvocati, presenterà un nuovo ricorso.

L'operaio, da molti anni occupato presso la Fiat di Termoli, alcune settimane dopo il primo licenziamento aveva riottenuto il suo posto di lavoro. Il tribunale di Larino, infatti, aveva giudicato il provvedimento antisindacale e ne aveva ordinato la riassunzione. Ora, un anno dopo, Musacchio è stato nuovamente licenziato. E la decisione tra l'altro - sottolineano i suoi avvocati - è arrivata proprio nel giorno della morte della moglie.



Nicola Tognana

Giglia/Ansa

I tre saggi in Assolombarda. Marcegaglia col presidente Ferrari. La campagna di Tognana, in attesa di Romiti Industriali, Roma con Montezemolo

Laura Matteucci

MILANO Mancano ancora due mesi alla nomina del nuovo presidente di Confindustria, ma per i due candidati (quelli ufficiali, almeno per il momento) è già scattata l'ora del confronto. Visita ai tre saggi, infatti, per Luca Cordero di Montezemolo e per Nicola Tognana, ieri nella sede dell'Assolombarda, il cui peso sarà determinante per la designazione del successore di Antonio D'Amato.

E mentre il presidente della Ferrari era a colloquio con Ernesto Illy, Antonio Bulgheroni e Luigi Attanasio, i tre imprenditori designati che hanno avviato le consultazioni tra le associazioni territoriali, per la sua nomina arrivavano altre adesioni ufficiali, dopo quella che aveva aperto le danze a firma del numero uno di Telecom, Marco Tronchetti Provera.

«In un momento di declino della competitività e dell'immagine per l'impresa italiana, serve una persona come Montezemolo che ha una visibilità internazionale e rappresenta una storia di successo». Così Emma Marcegaglia, ex vicepresidente di Confindustria e amministratore delegato del gruppo mantovano, dopo l'incontro di consultazione con i tre saggi.

Nuovi appoggi per Montezemolo anche da fuori Lombardia. Il Consiglio direttivo dell'Unione degli Industriali di Roma ha dato mandato al presidente Giancarlo Elia Valori di rappresentare alla commissione di designazione il proprio appoggio alla candidatura di Montezemolo. E il presidente della Confindustria di Asti, Lorenzo Ercole, uscito dalla consultazione con i saggi, ha dichiarato che «la candidatura di Asti è Luca Cordero di Montezemolo». Il-

ly, Bulgheroni e Attanasio hanno ricevuto anche l'ex presidente di Confindustria Vittorio Merloni, presidente del gruppo marchigiano, che però ha preferito evitare di rendere pubbliche le sue indicazioni.

Ma è in Lombardia che per il presidente di Fieg e Ferrari si gioca la partita più pesante. E non solo perché in Confindustria la Lombardia conta 502 voti su un totale nazionale di 1.460 (un terzo dei voti assembleari quindi), ma anche perché qui la partita è complessa, i due schieramenti (pro Montezemolo, pro Tognana) sono particolarmente contrapposti.

A Milano specificamente, i damatiani sono in maggioranza. In Lombardia la partita è ancora da giocare. Il partito Fininvest, con Fedele Confalonieri che è stato a suo tempo tra i principali artefici del successo di D'Amato e che adesso certo non è

favorevole ad un candidato come Montezemolo che promette di volta in volta («La continuità nella differenziazione», è l'essenza del suo programma), pesa qui più che altrove. Con Confalonieri sono schierati anche il petroliere Gianmarco Moratti (che sembrava dovesse candidarsi in funzione anti-Montezemolo, ma ha rinunciato) e il presidente di Assolombarda, Michele Perini, proconsole di D'Amato in Lombardia, che ha cercato a lungo un candidato «degnò» di D'Amato. Invano (Tognana è stato indicato dagli industriali veneti e cerca altri consensi).

Sull'altro lato, Tronchetti Provera innanzitutto, ma anche il re del cemento Giampiero Pesenti, l'ex presidente di Confindustria e della Sea Giorgio Fossa. Adesso, ufficialmente, anche Marcegaglia.

In attesa che Cesare Romiti faccia sapere cosa vuol fare.

Pensioni, l'Ulivo cerca l'unità

Fassino: possibile una proposta forte. Pezzotta: ci sono dei problemi nel sindacato

Raul Wittenberg

ROMA Sulle pensioni la maggioranza è in condizioni di stallo, ed è improbabile che la questione si sciolga entro nel prossimo martedì, quando le segreterie delle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil si riuniranno insieme per trovare una linea comune anche in materia previdenziale, in vista di una ventilata convocazione da parte del governo. Chi si sta muovendo è invece l'opposizione di Centro sinistra, con l'Ulivo che annuncia una proposta unitaria. Ci sono le condizioni per formularla, dice Francesco Rutelli leader di quella Margherita che la settimana scorsa aveva rotto il ghiaccio con una sua ipotesi. Lo conferma il leader dei Ds Piero Fassino sottolineando come al Senato l'Ulivo abbia depositato emendamenti comuni al disegno di legge delegata presentato dal governo.

C'è un precedente. Il confronto fra Ds e Margherita di qualche giorno fa, attorno al tavolo c'erano Cesare Damiano, Livia Turco, Tiziano Treu e Rosy Bindi. In quella occasione si sottolineavano i molti punti in comune: no all'obbligo di conferire il Tfr ai Fondi pensione, no al taglio dei contributi previdenziali, graduale aumento dei contributi degli autonomi, copertura previdenziale completa per i lavoratori atipici. E nell'incontro si decideva di rinviare al 2005, scadenza decennale della verifica della riforma Dini, la discussione su misure ancor più strutturali per affrontare l'aumento di due anni della speranza di vita, come il pensionamento flessibile a 59-67 anni o il contributivo pro rata anche per chi oggi ha oltre 27 anni di contributi.

E mentre nei sindacati c'è la proposta della Cgil di utilizzare il Tfr per un fondo di garanzia, nella maggioranza c'è quella del viceministro dell'Economia Baldassarri, di utilizzarlo con la formula della cessione del credito alle banche, una sorta di cartolarizzazione. E anche sulle pensioni di anzianità la partita è aperta, con il ministro dell'Economia Tremonti che con la quota 100 (60 anni di età, 40 di contributi) vorrebbe risparmiare lo 0,7% del Pil, ma Baldassarri propone quota 95, la Margherita quota 94 e così via.

Comunque tutti si aspettano una proposta chiara da parte del governo,



Una manifestazione di pensionati dell'Ulivo

visto che il ministro del Welfare Roberto Maroni prima polemizza con l'alleato Alemanno di An dicendo che la proposta dell'Esecutivo rimane il disegno di legge delegata, e poi ammette che su quella della Margherita si può

discutere. A riprova che nella maggioranza la confusione è notevole, tanto più che non si è ancora conclusa la verifica politica, che la Gasparri slitta... Insomma, per le pensioni c'è tempo.

E all'opposizione? Qualcosa si muove. Piero Fassino considera possibile una «proposta forte» dell'Ulivo, che al contrario di quella del governo consenta due obiettivi: «garantire a tutti una pensione civile dignitosa, co-

sa che con la proposta del governo non è un meccanismo previdenziale che tuteli coloro che oggi sono più a rischio e cioè, in primo luogo, quei giovani che entrano nel mercato del lavoro con forme atipiche di contratti a termine che, di fatto, rischiano di cambiare occupazione nell'arco della loro vita tante volte senza riuscire a costruirsi una pensione dignitosa».

Rutelli a sua volta ritiene possibile una «sintesi unitaria» delle posizioni di tutti i partiti dell'Ulivo, e difende la sortita della Margherita che ha aperto uno squarcio nella maggioranza e contribuirà a far cadere la proposta Maroni. «Bisogna dare una risposta a milioni di persone che rischiano di non avere una pensione decente», ha detto Rutelli.

Da parte loro Cgil, Cisl e Uil sono d'accordo sul fatto che la riforma delle pensioni non sia la priorità da risolvere. Lo è invece, dice Guglielmo Epifani, la crisi del sistema produttivo. E comunque il leader della Cgil sottolinea il passo avanti compiuto dall'Ulivo, ovvero il rinvio al 2005 di «un eventuale ragionamento sulla cosiddetta gobba previdenziale». Secondo il segretario della Cisl Savino Pezzotta sulla previdenza Cgil, Cisl e Uil hanno «ricette diverse per affrontare lo stesso problema», e tuttavia è un bene che tutti riconoscano che effettivamente «la gobba c'è».

Il gruppo bresciano presenta una posizione finanziaria netta negativa per 178 milioni. Martedì Crudele potrebbe tornare libero

Nuovi conti e nuovi debiti per Finmatica

MILANO Una posizione finanziaria netta, al 31 gennaio 2004, negativa per 178 milioni di euro. Ecco i conti di Finmatica, la società bresciana di software finita sotto inchiesta per irregolarità contabili, rivisti e corretti dai nuovi vertici dopo che la Consob, due giorni fa, aveva ritenuto insufficiente la prima stesura.

I manager Michele Carpaneda ed Enrico Marinelli, al lavoro con i nuovi consulenti, lo studio Poli di Milano e Pricewaterhouse, neo consigliere contabile (e, con buona probabilità, anche prossimo revisore della stessa), hanno messo

in mano alla Commissione di vigilanza della Borsa tutte le carte del gruppo. La stima preliminare viene comunicata dalla società precisando che la posizione finanziaria netta «teorica» calcolata con la vecchia modalità al 31 gennaio sarebbe stata di 106 milioni. Dal calcolo vengono oggi escluse una serie di voci attive nella disponibilità della società ma non immediatamente liquidabili e incluse alcune voci passive di natura finanziaria.

Nel dare comunicato dei nuovi dati, i vertici della società, che anche oggi sarà sospesa dalle quotazioni a Piazza Affari,

hanno anche convocato l'assemblea degli azionisti, che si terrà il 18 marzo (in prima convocazione, il 19 in seconda) a Milano. Gli azionisti saranno riuniti per deliberare la «sostituzione della società di revisione (revoca del mandato a Grant Thornton) la nomina degli amministratori e sindaci, determinazione del compenso degli amministratori e sindaci e deliberazioni inerenti e conseguenti».

Intanto passi avanti anche dal fronte giudiziario. Martedì prossimo si saprà se Pier Luigi Crudele e Fabio Bottari, rispet-

tivamente ex presidente e amministratore delegato di Finmatica, torneranno in libertà. Ieri intorno alle 17 si è conclusa l'udienza in cui il Tribunale del Riesame dovrà pronunciarsi sulla richiesta di revoca degli arresti domiciliari nei confronti dei due manager della società bresciana che produce software. L'udienza è durata circa quattro ore e sono intervenuti il pubblico ministero Silvia Bonardi, che ha fornito nuova documentazione, e tutti e quattro i difensori dei due manager. Il Pm, si è espresso perché Crudele e Bottari, rimangano agli arresti.

PININFARINA

Cassa integrazione anche a febbraio

Dopo il «ponte lungo di fine anno concluso il 19 gennaio», la Pininfarina ricorrerà anche a febbraio alla cassa integrazione: dal 9 al 13 febbraio saranno interessati 1.600 lavoratori degli stabilimenti di Grugliasco, San Giorgio e Bairo. Lo rende noto, in un comunicato, la Fiom-Cgil.

«Purtroppo le nostre preoccupazioni - si legge - si sono rivelate fondate e dimostrano che le pur interessanti operazioni che l'azienda ha intrapreso a livello internazionale non hanno ricadute positive sugli stabilimenti torinesi».

SCIOPERI/1

Commercio, otto ore di stop per il contratto

Otto ore di sciopero del terziario entro marzo. È quanto hanno deciso le segreterie nazionali di Filcams, Fisascat e Uiltsuc, a sostegno delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. «Un milione e 800.000 lavoratrici e lavoratori del terziario, distribuzione e servizi, attendono da oltre un anno il rinnovo del contratto nazionale di lavoro», spiegano i sindacati.

SCIOPERI/2

Alitalia, il 9 protesta dell'Unione Piloti

Sciopero confermato per l'intera giornata di lunedì 9 febbraio dei piloti Alitalia che aderiscono all'associazione professionale Unione Piloti per protestare contro il piano aziendale e il nulla di fatto della trattativa in corso anche per quanto riguarda il riordino del trasporto aereo nazionale. L'associazione dei piloti informa comunque che «sono esclusi dallo sciopero i servizi essenziali e i voli nelle fasce orarie garantite».

SENTENZA

Sei mesi di carcere al capo manesco

Malmenò una lavoratrice. Ma a distanza di due anni dai fatti, il Cib Unicobas annuncia che al datore di lavoro manesco di una grande azienda di Cinisello Balsamo (Milano) è stata inflitta una condanna a sei mesi di carcere con l'aggiunta del risarcimento del danno di 15.000 euro alla donna.

Pace, Europa, Lavoro, Diritti

La modernità è a sinistra

In un mondo sempre più tormentato da conflitti che coinvolgono l'Occidente, la sua economia, le sue coscienze, quale deve essere la posizione dell'Italia?

La nuova Europa di fronte

ad un destino sempre più unitario: ma con quale Costituzione, con quali priorità, con quale welfare?

Il nostro Paese afflitto da nuove povertà sempre più diffuse: quali strumenti per affrontare

disoccupazione, precariato e flessibilità, per restituire dignità al lavoro?

È su questi temi che il volume distribuito con l'Unità propone il contributo di idee e proposte della Sinistra Ds per il Socialismo.



in omaggio con

l'Unità

domenica
8 febbraio